

L'imprenditoria multilingue punta sulla formazione

Gli imprenditori immigrati sollecitano le associazioni di categoria ad attivare corsi formativi sulla gestione aziendale

Fino a qualche anno fa si improvvisavano muratori, pavimentisti, elettricisti, falegnami e, in qualche caso, commercianti, pronti ad accettare qualsiasi tipo di occupazione pur di rimanere in Italia. Oggi si riscontra una nuova imprenditoria multirazziale che in molti casi offre lavoro anche agli italiani.

Se in un primo tempo cercavano di orientarsi tra difficoltà burocratiche e pregiudizi, ora chiedono di più: la formazione e un rapporto di fiducia con le banche. Molti titolari immigrati, infatti, trovano difficoltà nell'affrontare normative e pratiche amministrative legate alla gestione dell'azienda a cui si aggiunge anche l'impossibilità di accedere ai finanziamenti, soprattutto all'inizio. *"La prima cosa che ti chiedono sono le garanzie e se hai delle specializzazioni"* - afferma Marcus, albanese di 35 anni, titolare di una piccola impresa edile che vive regolarmente in Italia da sei anni assieme alla moglie e due bambine - *e se non sei in grado di fornirle non ti concedono*

il prestito. Negli anni mi sono guadagnato la fiducia della mia banca, dimostrando di essere onesto e corretto nei rapporti con loro. Solo così sono migliorate le cose".

Eppure delle banche gli immigrati hanno bisogno per tante ragioni: prima di tutto il deposito e la possibilità di emettere e incassare assegni, quindi il trasferimento del denaro, i bonifici, il cambio di valuta, il bancomat e infine il credito.

"Sono venuto in Italia dodici anni fa senza conoscere la lingua, senza soldi e con un titolo di studio che qui non era riconosciuto" - racconta Faruk, tunisino quarantenne che per anni ha accettato qualsiasi occupazione per pagarsi gli studi e laurearsi di nuovo in ingegneria civile - *ma poi ho incontrato una brava persona, un imprenditore italiano che mi ha dato fiducia e mi ha permesso non solo di studiare ma di entrare, dopo la formazione e la laurea, in società con lui. Oggi più che mai mi rendo conto che le maggiori difficoltà che ri-*

Le immagini si riferiscono ai cantieri del progetto di autocostruzione "Un tetto per tutti" dove i proprietari costruiscono direttamente le loro abitazioni nei fine settimana assistiti nella formazione da progettisti e tecnici qualificati (Foto archivio ALISEI)



scontra un immigrato non sono solo quelle legate all'integrazione e ai rapporti con gli istituti di credito, ma alla professionalità in ambito di lavoro". Fra i diversi istituti di ricerca che hanno intervistato imprenditori stranieri emerge come la formazione e l'orientamento rispetto alle modalità di gestione di un'azienda siano fondamentali, basti pensare che un errore fiscale può mandare tutto all'aria. Ma come vivono gli immigrati che hanno intrapreso un'attività economica in Italia?

"All'inizio non sapevo bene che lavoro cercare - spiega Omar Kalil, geometra di 37 anni titolare di una ditta che si occupa principalmente di ristrutturazioni - così ho iniziato come muratore e dopo tanti sacrifici sono riuscito a mettermi in proprio con altri due connazionali, assumendo anche tre italiani in casa integrazione. Mi sono scontrato con la diffidenza che la gente ha nei confronti di un'impresa gestita da stranieri, con quella dei fornitori che non volevano venderci i materiali necessari all'attività per la paura che non rispettassimo le scadenze dei pagamenti e con quella delle aziende locali concorrenti che ci criticavano sul fronte della qualità dei nostri interventi di restauro. Grazie alle associazioni di categoria (NdR: vedi Confartigianato, Cna, Confesercenti e Ascom) abbiamo frequentato corsi di formazione per operai specializzati e imprenditori e ora nessuno ha più nulla da obiettare potendo esibire le necessarie certificazioni". Un esempio di imprenditorialità "fai da te" con "formazione assistita" è quella del progetto di autocostruzione "Un tetto per tutti" promosso dall'associazione ALISEI (Tetto&Pareti n. 23 giugno 2006). L'iniziativa prevede la partecipazione attiva dei futuri proprietari delle abitazioni con una riduzione dei costi pari al 60%. (www.autocostruzione.net). A formare e guidare, nelle fasi di posa in opera, le famiglie italiane e straniere che nei fine settimana si costruiscono la loro futura casa sono progettisti e tecnici di cantiere qualificati che 'spiegano' il progetto con un linguaggio semplice e accessibile a tutti.

Continuamente sollecitati al "capire per fare e fare per capire" (learn doing), gli imprenditori-manovali, organizzati in Cooperative multietniche, lavorano insieme senza pregiudizi. Ed è proprio la coesione di gruppo la forza di questo progetto di integrazione, dove la formazione diventa fondamentale per il rispetto delle norme di sicurezza e per conoscere i materiali da adottare in funzione del sistema costruttivo prescelto.

Laura Stradaroli
[laura@cazorzedizioni.it]

